

RENATA POLVERINI

Buongiorno a tutti.

Questa mattina sono arrivata e mi hanno dato un cartellino con scritto "Ospite"; la cosa mi ha sorpreso nel senso che, è ovvio che oggi sono "ospite", ma siccome ricordo tutti i momenti fondanti di questa Associazione, direi che entrando mi sono sentita, come era giusto, in casa.

Oggi siete qui dopo tanti anni, dopo tanta strada trascorsa ma, se mi consentite, per esperienza diretta, ancora tanta strada in salita vi troverete davanti. Voi sapete che io parlo sempre con il cuore e con la testa; questa Associazione, alla quale noi della Unione generale del lavoro abbiamo dato un contributo, io ritengo importante, nella fase della sua costituzione che vede in molte realtà una forte integrazione fra operatori della UN.I.COOP. e quelli della UGL, è – diciamo - un percorso che abbiamo condiviso e che abbiamo iniziato insieme e si ricorderà Francesco quanti pranzi che abbiamo fatto in un ristorante vicino alla Rinascente a Roma per tentare, in qualche modo, di respingere gli attacchi che arrivavano da parte di tutti. Lo dobbiamo dire, abbiamo costruito opposizione ai ricorsi che arrivavano da tutte le parti, però lo abbiamo fatto con convinzione. Abbiamo nostri rappresentanti all'interno dei vostri organi, abbiamo continuato il percorso iniziato contro tutto e contro tutti, questo lo dobbiamo dire. Lo rivendico per le persone che insieme a voi ci hanno messo la faccia come ce l'ho messa io quando, non appena arrivato il riconoscimento, nell'incarico di Vice Presidente della UN.I.COOP., che in quel momento veniva considerato come una macchia al mio percorso sindacale, ho inteso entrare nella commissione centrale per la cooperazione e anche lì abbiamo dovuto respingere attacchi e contro attacchi.

Dico questo perché, quando si arriva poi in un momento importante come quello del primo Congresso, è chiaro che siamo tutti orgogliosi di esserci arrivati e contenti di aver fatto quello che abbiamo fatto. Ci dobbiamo ricordare, però, i momenti difficili che sono il significato della nostra convinzione e che ci hanno portato fino a qui. In questo siamo molto simili:

la nostra organizzazione ha subito, e subisce ancora, tutta una serie di comportamenti i quali, però, semplicemente con l'impegno a rappresentare al meglio le persone che rappresentiamo, di volta in volta poi in qualche modo vengono meno.

Oggi ci tenevo ad essere presenti così come c'è una presenza importante di operatori della UGL. Tutto quello che potremo e dovremo fare ancora insieme lo continueremo a fare, con la stessa convinzione, con la stessa determinazione e con lo stesso impegno, per dare comunque al mondo della cooperazione quel pluralismo che è fondamentale, come in tutti i movimenti di organizzazione. Poi lasciatemelo dire, credo che siamo anche noi del mondo sindacale e voi del mondo della cooperazione forse uno dei pochi elementi di democrazia che ancora veramente in questo Paese esistono. Si fanno ancora i Congressi soltanto nelle organizzazioni sindacali e nei movimenti per le cooperazioni.

Significa che c'è vita, che c'è la possibilità, anche dal punto di vista della mobilità interna degli operatori, di crescere. Guardate, è importante impegnarsi, è importante lavorare per gli interessi delle persone che si rappresentano ed è importante motivare le persone che militano e operano all'interno delle organizzazioni.

Il primo Congresso è un momento decisivo, importante, che segna veramente la democrazia interna dell'organizzazione oltre a lanciare, attraverso l'intervento del Presidente, il messaggio chiaro dal punto di vista politico e programmatico dell'attività che la UN.I.COOP. si pone e si propone.

Io non la faccio lunga perché i saluti sono e devono essere dei saluti e non possono essere ovviamente nulla di più

Mi fa piacere oggi aver potuto apprezzare la presenza dei colleghi delle altre organizzazioni sindacali; questo significa che la UN.I.COOP. è andata nella direzione giusta soprattutto grazie alla guida di Francesco Dello Russo al quale io credo voi dobbiate tanto per la determinazione, la testardaggine l'impegno di credere nella possibilità di aggregare tante persone per farne un'Associazione di cooperazione.

Nessuno ci credeva ma qualcuno e, io ero fra quelli, fin dal primo momento ci ha creduto, quindi buon lavoro a tutti e speriamo di continuare un percorso insieme.